

GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI



Gentilissimo/a,

la newsletter *“Gli approfondimenti del Servizio Statistico”* del mese di settembre è dedicata a un argomento che possiamo titolare **“Contro ogni previsione. Un ritratto degli studenti e delle studentesse resilienti”**.

I dati INVALSI consentono di individuare gli studenti e le studentesse che ottengono risultati elevati pur provenendo da contesti socio-economici e culturali svantaggiati. Quanto è diffuso questo fenomeno? Dove si osserva maggiormente? E che cosa possiamo imparare dai contesti in cui questi percorsi di successo sono più frequenti?

INTRODUZIONE

La relazione tra origine sociale e risultati scolastici rappresenta uno dei temi più studiati nella ricerca educativa. Numerosi studi mostrano come il contesto familiare influenzi ancora in misura rilevante le opportunità di apprendimento e i risultati scolastici degli studenti.

Tuttavia, questa relazione non è deterministica. Anche tra chi proviene da contesti socialmente ed economicamente svantaggiati vi sono ragazzi e ragazze che riescono a raggiungere livelli di apprendimento elevati.

La letteratura internazionale definisce questi studenti e studentesse resilienti, poiché conseguono risultati scolastici migliori di quanto ci si potrebbe attendere sulla base delle condizioni di partenza.

Utilizzando i dati INVALSI è possibile studiare questo fenomeno in modo approfondito grazie alla disponibilità congiunta dei risultati delle prove e delle informazioni di background raccolte tramite il Questionario Studente.

COME DEFINIAMO LA RESILIENZA?

In questa analisi considereremo resilienti coloro che appartengono al gruppo con lo status socio-economico e culturale più basso (il quartile inferiore della distribuzione dell'indice ESCS, Economic Social and Cultural Status) e che nelle prove INVALSI raggiungono i livelli più elevati[1].

La nostra analisi sarà condotta su coloro che nell'a.s. 2024/25 hanno frequentato il secondo anno delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10).

Questa popolazione rappresenta un osservatorio particolarmente interessante perché si tratta di studenti e studentesse che hanno già attraversato il delicato passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado e hanno già intrapreso percorsi scolastici differenziati.

[1] Si tratta del quarto e del quinto livello di competenza dei risultati degli studenti nelle prove INVALSI di Italiano e Matematica.

L'approfondimento si propone di rispondere ad alcune domande:

- Quanto è diffusa la resilienza scolastica in Italia?
- Esistono differenze territoriali?
- La resilienza si manifesta nello stesso modo in Italiano e Matematica?
- La quota di studenti e studentesse resilienti varia tra le scuole?

Quali caratteristiche distinguono i resilienti rispetto ai loro coetanei che condividono condizioni socio-economiche e culturali simili ma ottengono risultati più bassi?

QUANTO È DIFFUSA LA RESILIENZA?

Il dato sulla diffusione della resilienza cambia a seconda che i risultati presi in considerazione siano quelli delle prove di Italiano, di Matematica o di entrambe[2].

Nel dettaglio, considerando la prova di Italiano, il 4,4% degli studenti e delle studentesse di grado 10 può essere classificato come resiliente; la percentuale sale al 4,6% in Matematica e scende al 2,3% quando si considerano congiuntamente le due discipline. In altre parole, studenti e studentesse resilienti rappresentano una minoranza, ma tutt'altro che trascurabile, della popolazione scolastica italiana.

Italiano		
Tipologia	N.	%
Resilienti	20623	4,4
Fragili	84157	17,9
Altro	307978	65,6
Non disponibili[3]	56438	12,0
	469196	100,0

Tabella 1: Distribuzione degli studenti e delle studentesse di grado 10 in Italiano, per condizione di resilienza. A.s. 2024/25. Fonte: INVALSI

Matematica		
Tipologia	N.	%
Resilienti	21604	4,6
Fragili	83176	17,7
Altro	307978	65,6
Non disponibili	56438	12,0
	469196	100,0

Tabella 2: Distribuzione degli studenti e delle studentesse di grado 10 in Matematica, per condizione di resilienza. A.s. 2024/25. Fonte: INVALSI

[2] Il campione comprende solo coloro per cui sono disponibili i risultati di entrambe le prove (Italiano e Matematica) somministrate al grado 10.
[3] Studenti e studentesse per i quali non è stato possibile ricostruire la condizione socio-economica e culturale (ESCS) sulla base dei dati disponibili.

Entrambe le materie		
Tipologia	N.	%
Resilienti	10778	2,3
Semi-resilienti	20671	4,4
Fragili	73331	15,6
Altro	307978	65,6
Non disponibili	56438	12,0
	469196	100,0

Tabella 3 – Distribuzione degli studenti resilienti, anno scolastico 2024/2025, grado 10 (fonte: INVALSI)

Nella tabella 3 vengono considerati anche gli studenti e le studentesse "semi-resilienti", ossia coloro che appartengono al quartile più basso dello status socio-economico e culturale e che conseguono risultati eccellenti solo in una delle due materie (Italiano o Matematica).

Nelle tabelle sono riportate anche le percentuali di studenti e studentesse "fragili", ossia coloro che provengono da famiglie di basso status socio-economico e culturale e che non raggiungono i risultati minimi attesi (fermandosi al livello 1 o 2). La quota di studenti fragili restituisce una misura di quanto lo svantaggio socio-economico e culturale continui ad associarsi a risultati scolastici più bassi.

È tuttavia importante sottolineare che vi è comunque un numero significativo di studenti e studentesse – oltre 20 mila per l'Italiano e oltre 21 mila per la Matematica – che ottengono risultati superiori all'atteso. In termini percentuali essi rappresentano quote ancora contenute; ma dietro alle percentuali vi sono migliaia di storie scolastiche capaci di mostrare come il legame tra condizione sociale e risultati possa essere ribaltato.

DOVE SI TROVANO GLI STUDENTI RESILIENTI?

La distribuzione territoriale può essere ricostruita in modo efficace con l'ausilio di mappe.

Cominciamo da coloro che evidenziano caratteristiche di resilienza in Italiano. A livello provinciale, la percentuale di chi è resiliente varia all'incirca fra il 3% ed il 7%. Le province con un'incidenza più elevata sono concentrate soprattutto al Nord, in particolare in Veneto e Lombardia. Tuttavia, casi di elevata resilienza sono presenti anche in diverse province del Centro e del Mezzogiorno.

È inoltre interessante osservare come diversi casi con valori superiori alla media si collochino lungo il versante adriatico.

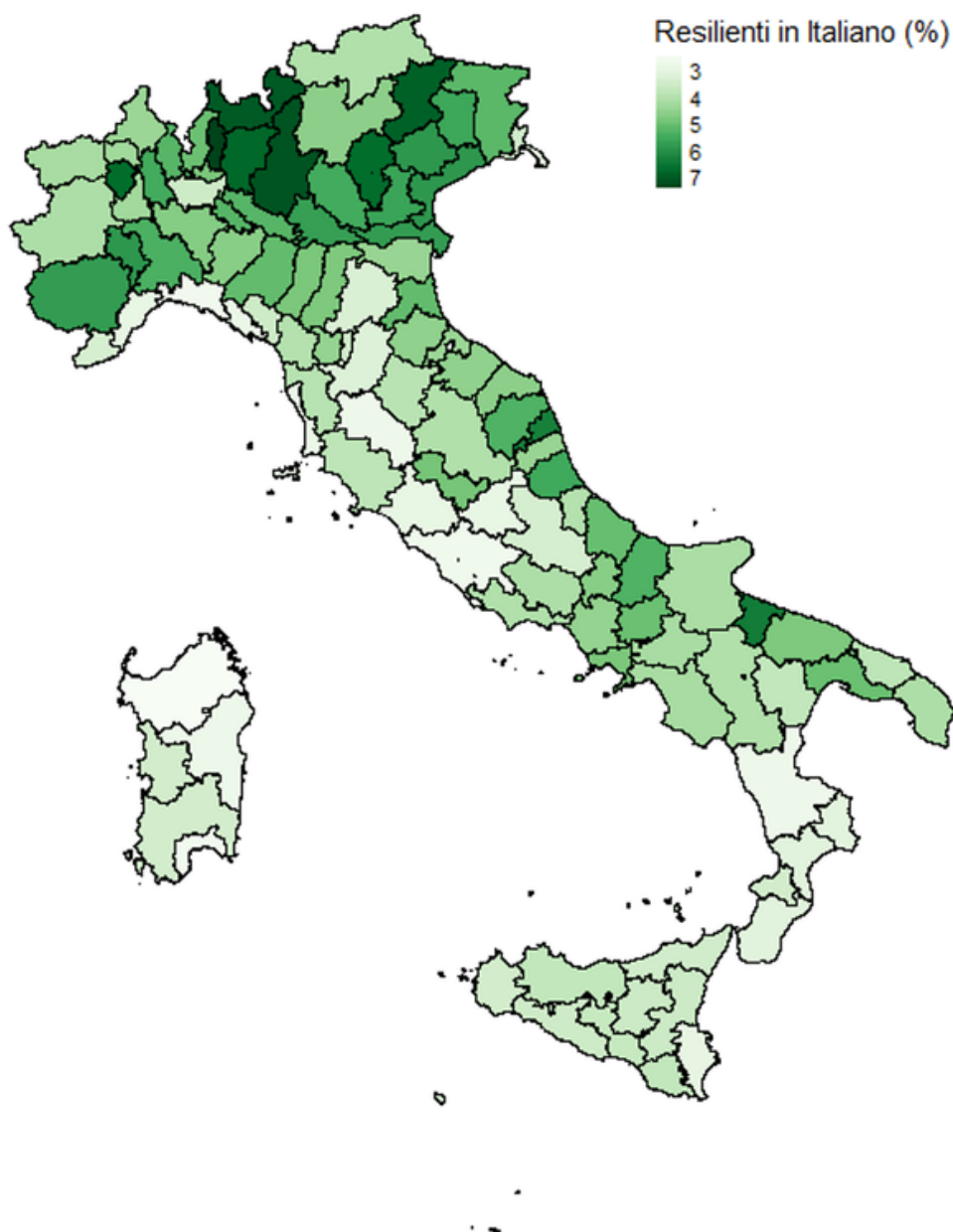


Grafico 1 – Percentuale provinciale di studenti e studentesse resilienti, prov di Italiano, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

La mappa territoriale della resilienza in Matematica tende a ricalcare quella dell'Italiano, con alcune lievi ma interessanti differenze (ad esempio, la provincia di Prato in Toscana che ha una modesta percentuale di studenti e studentesse resilienti in Italiano ma una quota ragguardevole in Matematica).

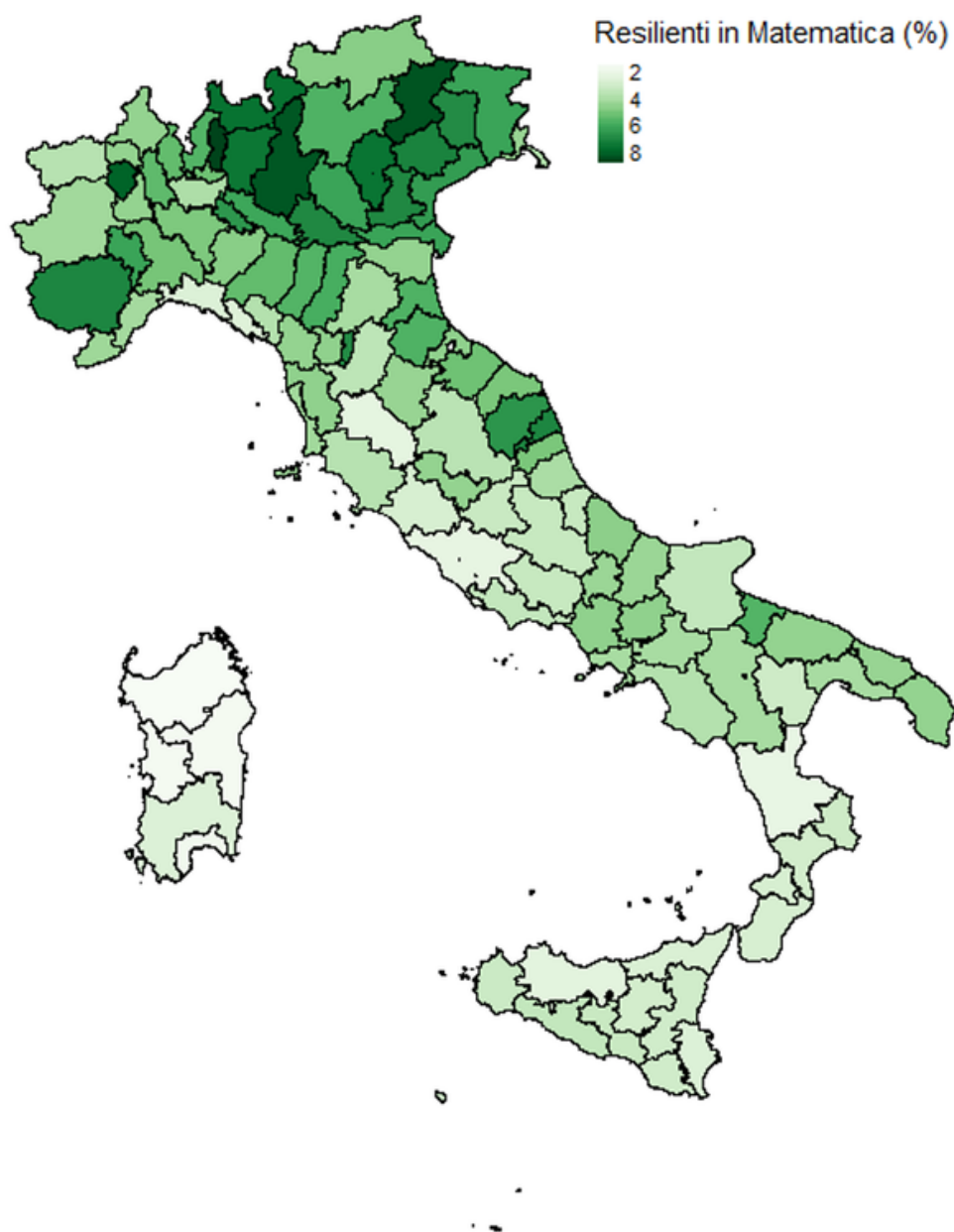


Grafico 2 – Percentuale provinciale di studenti e studentesse resilienti, prova di Matematica, a.s 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

Quando si mettono assieme i risultati nelle due materie e si considera la distribuzione territoriale di chi è resiliente tanto in italiano che in Matematica emerge in modo più netto la concentrazione nelle province del Nord-Est.

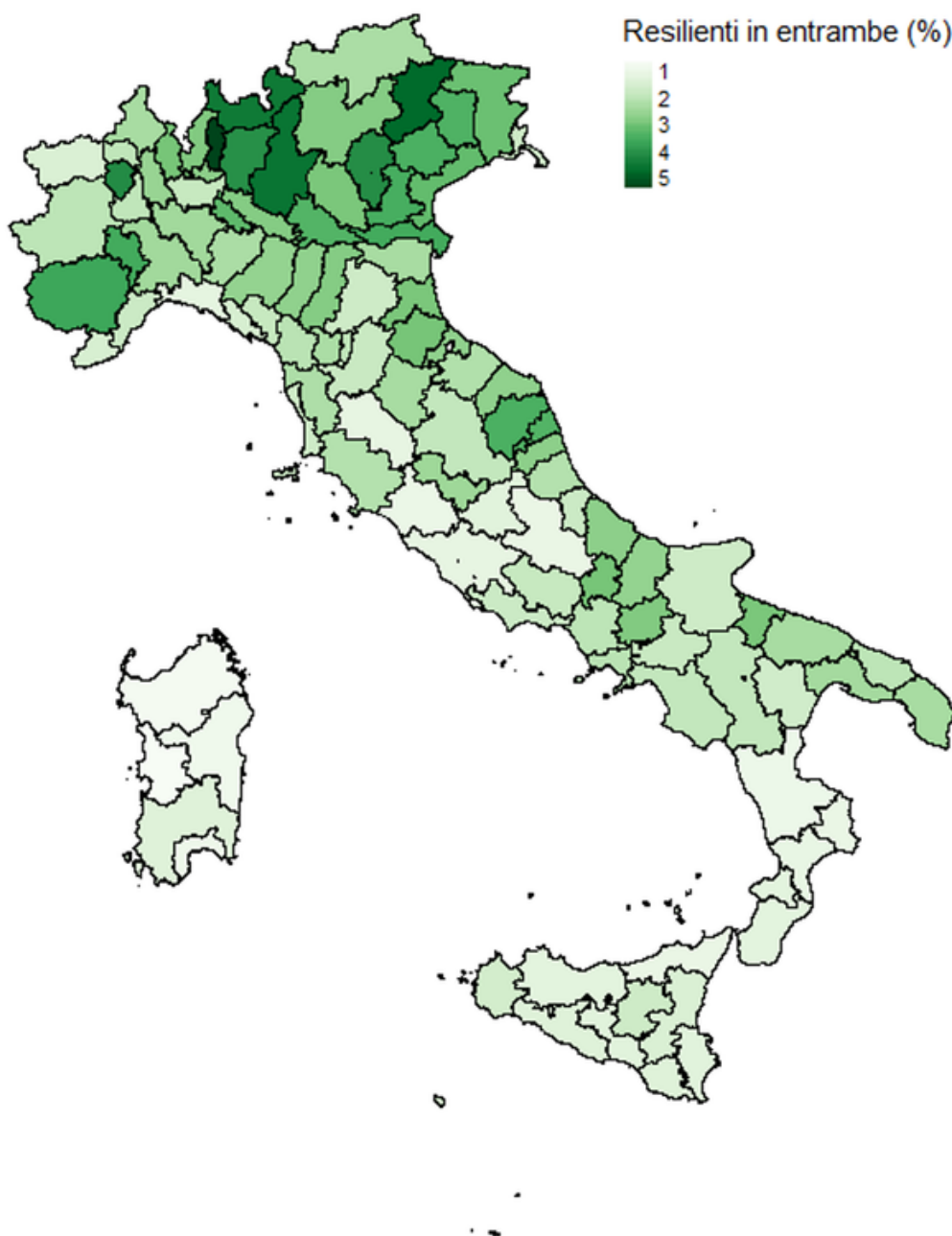


Grafico 3 – Percentuale provinciale di studenti e studentesse resilienti, Italiano e Matematica, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

Il quadro che emerge è dunque duplice. Da un lato, le condizioni di partenza continuano a pesare e il numero di studenti e studentesse fragili resta sensibilmente più elevato di quello dei/delle resilienti. Dall'altro, i dati evidenziano l'esistenza di un patrimonio di esperienze positive che merita attenzione: in ogni territorio e in ogni indirizzo scolastico ci sono quote di popolazione scolastica che riesce a trasformare situazioni di svantaggio in percorsi di successo.

L'analisi territoriale conferma, dunque, che la resilienza è presente in tutto il Paese, pur con differenze significative nella sua incidenza. Ma la distribuzione geografica racconta solo una parte del fenomeno. Per comprenderlo meglio è utile osservare più da vicino le caratteristiche degli studenti e delle studentesse resilienti.

CHI SONO GLI STUDENTI RESILIENTI?

Come si è visto, gli studenti e le studentesse resilienti sono presenti in tutto il territorio nazionale, seppure con una maggiore incidenza nelle province del Nord-Est. Analogamente, gli studenti resilienti frequentano varie tipologie di scuole, sono sia maschi che femmine, sia nativi che con un background migratorio.

Alcune caratteristiche, tuttavia, risultano associate a una loro maggiore presenza. Guardando ai risultati delle prove di Italiano, ad esempio, la percentuale di studenti e studentesse resilienti è del 4,2% fra i nativi (nati in Italia o all'estero da genitori nati in Italia), del 4,7% fra chi ha un background migratorio ed è di prima generazione e del 7,7% fra le seconde generazioni. Questo risultato suggerisce la presenza di una forte eterogeneità all'interno della popolazione con background migratorio, nella quale situazioni di maggiore fragilità convivono con percorsi di particolare successo scolastico.

Tipologia studente	Nativi	Prima gen.	Seconda gen.	N.D.
Resilienti	4,2	4,7	7,7	1,4
Semi-resilienti	15,5	38,3	36,8	16,4
Altro	69,5	45,4	44,1	21,5
Non disponibili (N.D.)	10,9	11,6	11,5	60,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 2 – Distribuzione percentuale di studenti e studentesse resilienti in base alla presenza di background migratorio, prova di Italiano, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

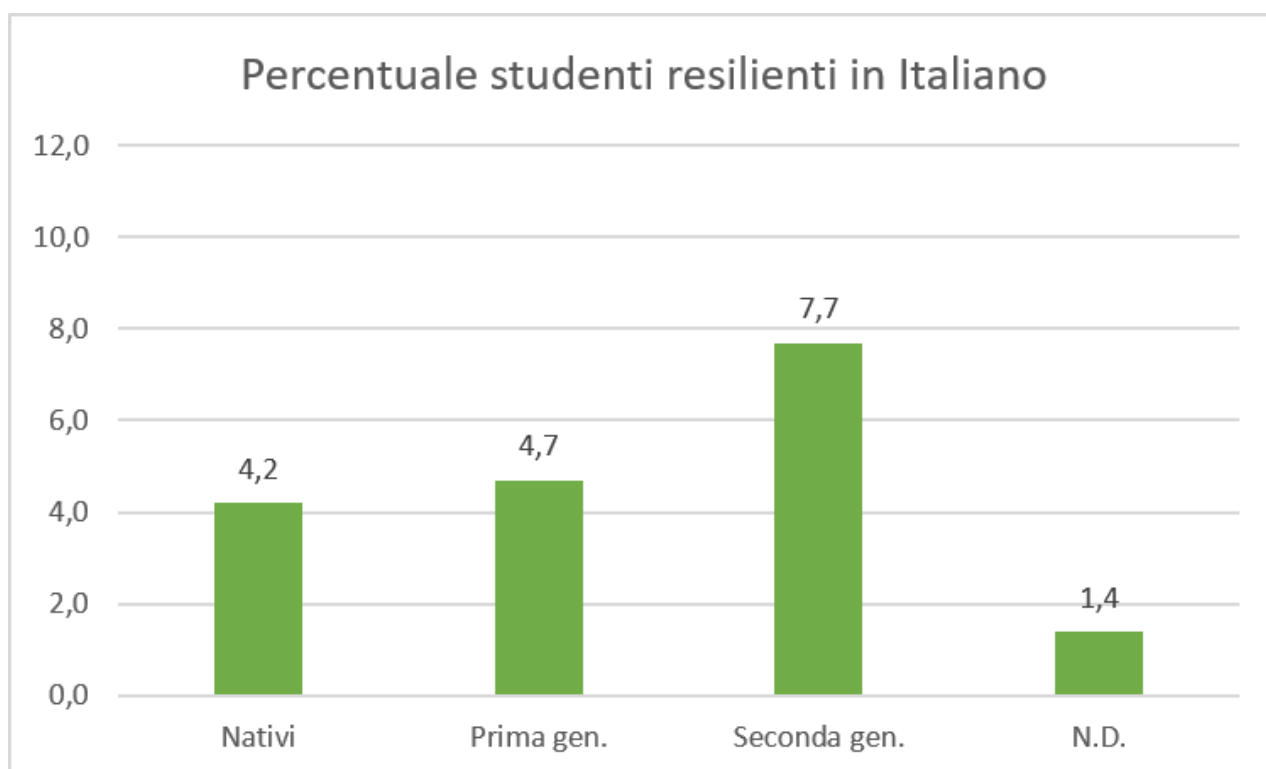


Grafico 4 – Percentuale provinciale di studenti e studentesse resilienti, prova di Italiano, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

Nei licei, dove i livelli di apprendimento sono mediamente più elevati e la composizione dell'utenza risulta generalmente più favorevole sotto il profilo socio-economico e culturale, la percentuale di chi è resiliente fra le seconde generazioni sale all'11,8% contro il 7,6% tra le prime generazioni e il 4,5% tra i nativi/le native. In pratica, gli studenti e le studentesse con background migratorio hanno una minor propensione, rispetto ai nativi, ad iscriversi ai licei al termine delle scuole secondarie di primo grado. Ma fra coloro che optano per tale percorso di studi superiori la percentuale di resilienti tende ad essere più elevata.



Se prendiamo a riferimento i risultati della prova di Matematica, le differenze in base al background migratorio e alla tipologia di scuola sono ancora più marcate.

Tipologia studente	Nativi	Prima gen.	Seconda gen.	N.D.
Resilienti	4,1	6,6	10,1	1,3
Semi-resilienti	15,5	36,5	34,3	16,5
Altro	69,5	45,4	44,1	21,5
Non disponibili (N.D.)	10,9	11,6	11,5	60,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3 – Distribuzione percentuale di studenti e studentesse resilienti, prova di Matematica, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

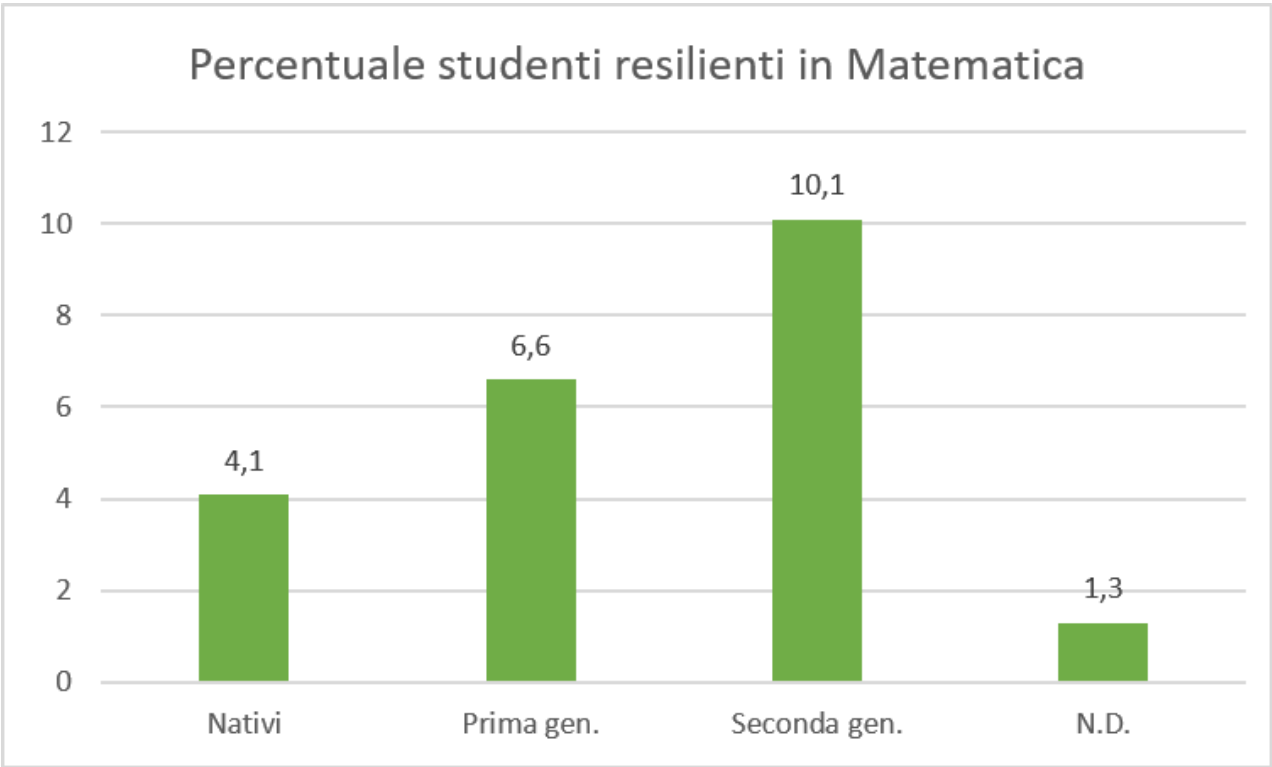


Grafico 5 – Percentuale provinciale di studenti e studentesse resilienti, prova di Matematica, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

La percentuale di resilienti sale, infatti, al 6,6% fra le prime generazioni ed al 10,1% fra le seconde generazioni. Nei licei, dove sono all’opera i processi di selezione sopra richiamati, la percentuale sale al 13% fra le seconde generazioni.

Nel caso della Matematica emerge inoltre una differenza per genere: l’incidenza della resilienza risulta leggermente più elevata tra gli studenti maschi.

La loro quota varia sensibilmente da scuola a scuola. Il grafico 6 rappresenta la distribuzione della percentuale in Italiano nelle scuole secondarie di secondo grado. La distribuzione per Matematica non si discosta sensibilmente da questo schema.

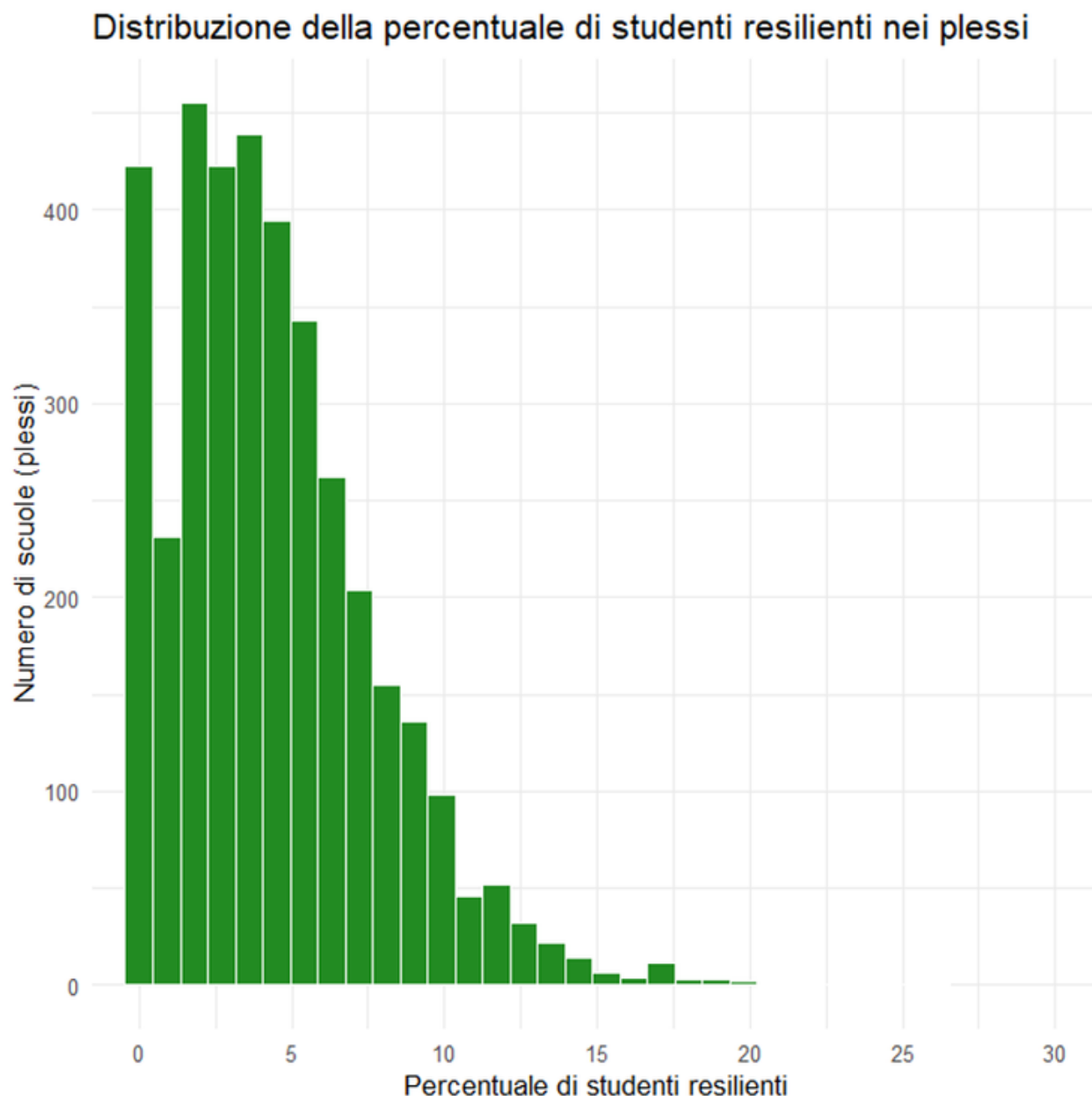


Grafico 6 – Percentuale di studenti e studentesse resilienti nelle scuole secondarie di secondo grado, prova di Italiano, a.s. 2024/25, grado 10 (fonte: INVALSI)

Come si può apprezzare, a fronte di una percentuale nazionale complessiva del 4,4% per Italiano (e del 4,6% per Matematica), vi sono un certo numero di scuole con un'incidenza superiore al 10%. Si tratta in genere di realtà in cui la popolazione scolastica tende a presentare un'elevata frequenza dei caratteri associati alla resilienza: ovvero scuole del Nord, soprattutto di Veneto e Lombardia, con una prevalenza di indirizzi di studio liceali e una significativa presenza di studenti e studentesse di prima e seconda generazione con risultati scolastici superiori alla media di tali sub-popolazioni.

Tre risultati emergono con particolare chiarezza dall'analisi:

- la resilienza è un fenomeno minoritario ma non marginale;
- la sua diffusione varia tra territori e scuole;
- studenti e studentesse con background migratorio mostrano contemporaneamente livelli elevati di fragilità e di resilienza.

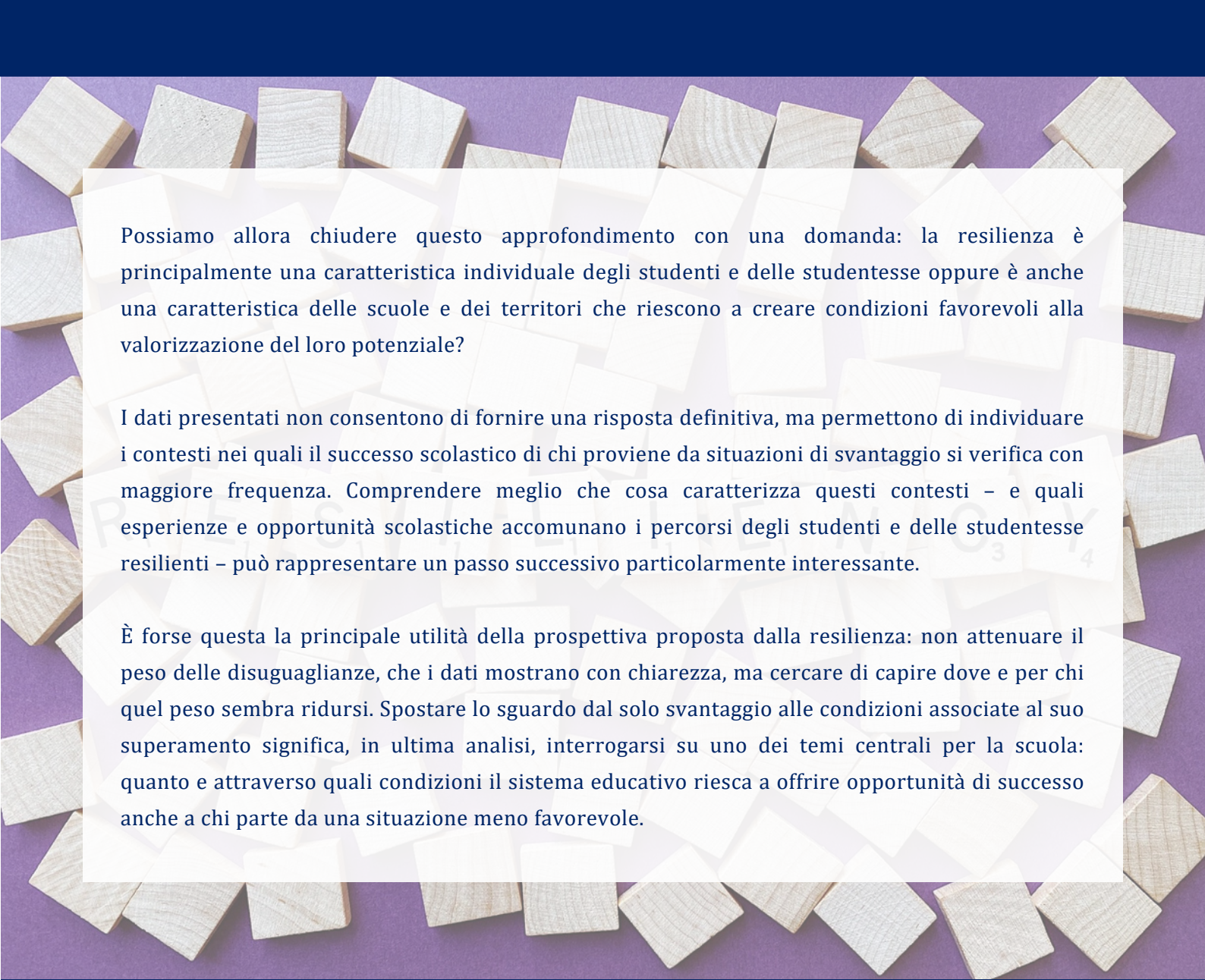
L'analisi svolta restituisce innanzitutto un quadro in chiaroscuro. La resilienza scolastica è un fenomeno quantitativamente circoscritto, ma tutt'altro che marginale: a fronte di una quota ancora elevata di chi, partendo da condizioni socio-economiche e culturali svantaggiate, non raggiunge i livelli di apprendimento a attesi, vi sono oltre 20 mila studenti e studentesse in Italiano e oltre 21 mila in Matematica che conseguono risultati elevati nonostante le condizioni di partenza. Se si considerano congiuntamente le due discipline, sono quasi 11 mila coloro che presentano caratteristiche di resilienza sia in Italiano sia in Matematica.

Il primo elemento da sottolineare è dunque che le condizioni socio-economiche e culturali continuano a essere fortemente associate ai risultati scolastici, ma non li determinano completamente. La presenza di una popolazione scolastica resiliente mostra che, anche nelle situazioni di maggiore svantaggio, sono possibili percorsi scolastici caratterizzati da livelli elevati di apprendimento.

Un secondo elemento riguarda la distribuzione del fenomeno. La resilienza non si manifesta ovunque con la stessa frequenza: emergono differenze territoriali, con una maggiore concentrazione nelle province del Nord-Est, e alcune differenze tra Italiano e Matematica. Questo suggerisce che, accanto alle caratteristiche individuali, sia utile prestare attenzione anche ai contesti nei quali i loro percorsi scolastici si sviluppano.

Un terzo risultato, particolarmente interessante, riguarda coloro che hanno un background migratorio. Questi studenti e queste studentesse presentano nel complesso quote di fragilità sensibilmente più elevate rispetto ai nativi; allo stesso tempo, però, tra le prime e, soprattutto, tra le seconde generazioni si osservano percentuali di resilienti più elevate, in particolare in Matematica. All'interno di queste popolazioni sembrano dunque coesistere situazioni di maggiore difficoltà e percorsi di successo particolarmente significativi. È un risultato che invita ad approfondire i fattori che possono contribuire a esiti scolastici così differenti anche tra coloro che condividono condizioni di partenza sfavorevoli.

Infine, la quota di resilienza varia sensibilmente anche tra le scuole. In alcuni istituti essa supera ampiamente la media nazionale. Questo dato deve essere interpretato con cautela, perché le scuole differiscono per territorio, indirizzi di studio e composizione della popolazione studentesca e, sulla base delle analisi qui presentate, non è possibile attribuire le differenze osservate a uno specifico "effetto scuola". La variabilità tra istituti rappresenta tuttavia un risultato importante e apre una prospettiva di analisi ulteriore.



Possiamo allora chiudere questo approfondimento con una domanda: la resilienza è principalmente una caratteristica individuale degli studenti e delle studentesse oppure è anche una caratteristica delle scuole e dei territori che riescono a creare condizioni favorevoli alla valorizzazione del loro potenziale?

I dati presentati non consentono di fornire una risposta definitiva, ma permettono di individuare i contesti nei quali il successo scolastico di chi proviene da situazioni di svantaggio si verifica con maggiore frequenza. Comprendere meglio che cosa caratterizza questi contesti – e quali esperienze e opportunità scolastiche accomunano i percorsi degli studenti e delle studentesse resilienti – può rappresentare un passo successivo particolarmente interessante.

È forse questa la principale utilità della prospettiva proposta dalla resilienza: non attenuare il peso delle disuguaglianze, che i dati mostrano con chiarezza, ma cercare di capire dove e per chi quel peso sembra ridursi. Spostare lo sguardo dal solo svantaggio alle condizioni associate al suo superamento significa, in ultima analisi, interrogarsi su uno dei temi centrali per la scuola: quanto e attraverso quali condizioni il sistema educativo riesca a offrire opportunità di successo anche a chi parte da una situazione meno favorevole.

**A questo [link](#) è possibile recuperare
i precedenti numeri della newsletter**